

Fascicolo sanitario elettronico lo utilizza il 65% dei cittadini «Manca l'accesso dei privati»

Veneto apripista, in un anno l'ha consultato il 100% dei medici

Paolo Fattori
Siamo quasi a regime,
serve anche per scegliere
il medico di famiglia
o il pediatra dei figli

Giuseppe Palmisano
È centrale nella riforma
prevista dal Pnrr, va
completato al più presto
con le ultime voci

VENEZIA Ha mantenuto il suo vantaggio. Se il Veneto, con le sperimentazioni iniziali curate da Arsenal già nel 2010 e la partenza nel 2013 in anticipo di due anni rispetto al «via» ufficiale imposto dal governo, è stata la prima regione a lanciare il Fascicolo sanitario elettronico, ora risulta tra le poche, insieme a Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, ad averne completato l'iter entro il termine del 31 marzo scorso. Da martedì tutte le strutture sanitarie, pubbliche e private, devono caricare sul profilo sanitario digitale di ogni cittadino i documenti previsti dalla legge, nel rispetto della privacy e aggiornando i dati entro 5 giorni dall'esecuzione di nuovi esami o visite. La situazione in Italia è a macchia di leopardo ma nel Veneto si possono già caricare referti, verbali di Pronto Soccorso, lettere di dimissioni ospedaliere, prescrizioni ed erogazioni specialistiche e farmaceutiche a carico del Servizio sanitario nazionale, consensi, esenzioni, contatti dell'utente ed eventuali delegati, certificati vaccinali, lettere di invito per screening e vaccinazioni, la scheda della singola vaccinazione, il taccuino con altri dati, il Profilo sanitario sintetico descritto dal medico di base, la cartella clinica, gli esami del sangue.

«Siamo quasi a regime, ci manca l'inserimento di qualche voce — conferma Paolo Fattori, direttore generale di Azienda Zero, il cervello amministrativo della sanità regionale —. Attraverso questo strumento il cittadino può an-

che scegliere il medico di famiglia o il pediatra di libera scelta per i propri figli. Al momento l'accesso ai dati è consentito solo alle strutture pubbliche, abbiamo iniziato l'inserimento del privato puro e accreditato: stanno sostenendo i test di ingresso l'Ircs Sacro Cuore di Negrar, l'ospedale Pederzoli di Peschiera del Garda, l'Oras, cioè l'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza, e il Centro di Medicina, con sedi in diverse province. Entro fine anno saranno inserite le immagini della diagnostica strumentale, come Tac, Risonanza magnetica, radiografie, ecografie». Intanto i numeri del 2025 comunicati al ministero della Salute sono incoraggianti: 1,4 milioni di veneti hanno effettuato almeno un accesso e 1,1 milioni hanno scaricato almeno un documento: in generale il 63% della popolazione ha usato il Fascicolo sanitario elettronico, contro il 27% di media nazionale. Meglio ancora è andata sul fronte dei camici bianchi: ha eseguito almeno un'operazione il 100% dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta e anche degli specialisti ospedalieri, rispetto al 95% di media nazionale.

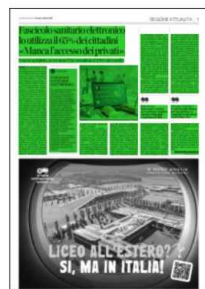
Positivo anche il tasso di consenso al trattamento dei propri dati, concesso dall'85% dei veneti, quasi il doppio del 44% di media italiana. Scendendo nel dettaglio, nel 2025 sono stati inseriti oltre 34 milioni di documenti, 30 milioni di impegnative per prestazioni specialistiche e 44,9 milioni di ricette farmaceutiche. «Il fascicolo sanitario elettronico è un

tema centrale della riforma prevista dal Pnrr, se non funziona non c'è futuro — avverte Giuseppe Palmisano, segretario regionale della Fimmg (medici di famiglia) —. Ecco perché è importante completarlo con l'accesso dei privati e con i dati obbligatori e facoltativi con cui il medico di famiglia deve completare il Profilo sanitario sintetico del paziente. I dati obbligatori sono anagrafici, relativi a esenzioni per patologia, a problemi aperti legati alla stessa, ad allergie e terapie. Quelli facoltativi sono da concordare con l'assistito e riguardano malattie o interventi non determinanti ai fini di eventuali diagnosi da parte di altri medici». La Fimmg segnala inoltre la difficoltà di alcuni centri, per esempio a Chioggia, di caricare gli esami di laboratorio e, per ora, l'impossibilità per tutti di inserire le prestazioni erogate dal privato. «Il paziente deve mandarci l'esito via e-mail o portarci il cartaceo — dice Palmisano — ma l'obiettivo finale del Fse è proprio di evitare il continuo spostamento di carte e creare una sorta di banca dati digitale per assistito, consultabile in ogni momento e ovunque da noi e dagli specialisti».

Al FSE si accede dal Portale Sanità km zero, con l'app vivi-Veneto, utilizzando lo Spid, la Carta d'identità elettronica (Cie) o la Tessera Sanitaria. Oppure un cittadino può farselo aprire dal proprio medico di famiglia, dopo averlo autorizzato.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO

È lo strumento digitale che raccoglie l'intera storia clinica e sociosanitaria di un cittadino. Permette a lui, al medico di famiglia, agli specialisti ospedalieri e ambulatoriali di consultare online referti, lettere di dimissione ospedaliere, prescrizioni di prestazioni specialistiche, ricette ed erogazioni di farmaci, verbali di Pronto soccorso, esenzioni per reddito e patologia, certificati vaccinali, cartella clinica, lettere di invito per screening e vaccinazioni e il Profilo sanitario sintetico.

Il cittadino può accedervi dal portale nazionale FSE o dai portali regionali, utilizzando Spid, Cie (Carta d'identità elettronica) o Cns (Carta nazionale dei servizi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operativo Il Fascicolo sanitario elettronico andava chiuso entro il 31 marzo